

Apollonio Tottoli

**PADRE
PLACIDO
CORTESE**

Vittima del nazismo

I edizione 2001

III edizione ampliata 2020

ISBN 978-88-250-5163-6

ISBN 978-88-250-5164-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5165-0 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

INDICE

<i>Premessa</i>	7
<i>Presentazione della prima edizione</i>	9
CAPITOLO PRIMO	
1. Un frate è scomparso	15
2. 8 settembre 1943. Lo sfascio delle istituzioni	17
3. L'occupazione tedesca di Padova	23
4. La basilica del Santo	26
CAPITOLO SECONDO	
1. L'isola di Cherso	33
2. La famiglia Cortese	37
3. Il Convento di San Francesco a Cherso	41
4. La vocazione	43
5. In seminario	45
6. Consacrato	48
CAPITOLO TERZO	
1. Ancora a scuola	55
2. Sosta a Venezia	60
3. Frate Placido a Roma	64
4. La morte del padre e del fratello Mate	68
5. Nel cuore della cristianità	72
6. L'ordinazione sacerdotale	76
CAPITOLO QUARTO	
1. Ministero sacerdotale	83
2. Il fremito dell'inquietudine	89
3. Placido e frate corpo	95
4. Placido, Nina e la nostalgia di santità	101

CAPITOLO QUINTO

1. L'Arca del Santo	113
2. Direttore del Messaggero di sant'Antonio	117
3. Nel clima del fascismo	125
4. Frate Placido e la guerra	136

CAPITOLO SESTO

1. Tra gli internati.	153
2. Gli ebrei, padre Placido e la «perfetta obbedienza»	164
3. Padre Placido scafista di Dio.	178

CAPITOLO SETTIMO

1. Il frate braccato.	193
2. Il rapimento	200
3. Scomparso nel nulla	205
4. "Deportato" nel Litorale Adriatico	210
5. Tortura e morte	214
6. Inutile attesa.	227
7. Il silenzio	234
8. Quella fiaccola che non si spegne	243

APPENDICE

RIFLESSI DI SANTITÀ NEGLI SCRITTI

DI PADRE PLACIDO CORTESE E NELLE TESTIMONIANZE	249
--	-----

1. Lettere ai familiari	249
2. Un tema in classe	255
3. Direttore del Messaggero di sant'Antonio	256
4. Testimonianze varie	262

<i>Cronologia</i>	279
-----------------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	283
-------------------------------	-----

<i>Indice dei nomi</i>	289
----------------------------------	-----

PREMESSA

Mentre curavo questa nuova edizione del libro sul padre Placido Cortese, sono stato colto da un certo imbarazzo: mi rendo conto che non si tratta solo di ristampare una biografia, ma di penetrare un singolare diario, composto dai tanti scritti del nostro frate, ai quali si aggiunge la voce di infinite testimonianze di ieri e di oggi.

Quel testo, era stato vivamente richiesto da monsignor Antonio Vitale Bommarco, il quale in seguito, assieme al padre Tito Magnani, ha promosso un processo di beatificazione per il nostro martire del nazismo; l'iter si è concluso, nella fase diocesana, alla Risiera di San Sabba, il 15 novembre 2003, seguito da un'inchiesta suppletiva nel 2012.

Nel frattempo padre Giorgio Laggioni ha sostituito il padre Tito Magnani nel curare il corso del processo di beatificazione. Così, nel 2018, è uscito un grande volume, detto *Positio*, che raccoglie documentazione sulla vita e sulle virtù del nostro frate. Alcuni piccoli frammenti di quel prezioso patrimonio sono qui riportati nell'*Appendice*.

Oggi presentiamo ai lettori la nuova edizione del libro pubblicato nel 2001 e, riveduto nel 2002, il quale, come abbiamo detto, è un diario in continua evoluzione.

Notevole il contributo del giornalista e ricercatore Ivo Jevnikar, il quale da ragazzo incontra il nome Placido Cortese in un'opera di Vauhnik. Da allora iniziano le sue ricerche, che lo portano subito a parlare con i frati della Basilica di Sant'Antonio a Padova; in seguito raggiunge e intervista il rapitore di Placido, Fritz Werdnik.

Recentemente, negli archivi di Londra, Ivo ha trovato anche testimonianze delle torture e della morte di Cortese. Sulla data della morte, purtroppo ci manca ancora il certificato ufficiale della Gestapo, nonostante le continue ricerche coordinate dal vicepostulatore padre Giorgio Laggioni, con la collaborazione di Adolfo Zamboni e di Barbara Hein. Sono stati consultati senza esito gli archivi tedeschi del tempo, in Germania e in Russia, e quelli del N.A.R.A. (National Archives & Records Administration) negli Stati Uniti, che tuttavia hanno permesso di acquisire nuovi e interessanti documenti su padre Cortese.

Dopo il 2003 sono apparse varie biografie, opere teatrali e qualche documentario, che hanno diffuso in Italia e all'estero il messaggio del nostro eroico francescano. Non possiamo mettere un punto finale a questa biografia; e non lo potremo mai, perché usciranno altre voci, e perché la grazia di un santo continua a visitare la nostra vita e la nostra piccola storia umana.

PRESENTAZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE

Due anni fa, nel prepararmi a gestire la mia nuova posizione di «vescovo emerito», avevo promesso di dedicare tempo ed entusiasmo a riparare un grave peccato di omissione, mio e della Provincia Patavina di S. Antonio dei Frati minori conventuali, nei confronti del nostro padre Placido Cortese.

Il fatto che non si era riusciti, nell'immediato dopoguerra, attraverso opportune ricerche, a conoscere il luogo, il modo e il tempo della scomparsa del padre Cortese, aveva steso un velo di mistero sulla sua figura, sulla sua opera e sulla sua fine, velo che sembrava impossibile diradare.

È stata la premurosa e costante insistenza dei carissimi padre Fulgenzio Campello e fra Luciano Forese a ottenere, nel 1995, il miracolo di trovare una prima chiara testimonianza dell'eroica morte di padre Placido, attraverso persone che hanno conosciuto i drammi consumatisi nelle carceri di Trieste negli anni 1944-45.

Sempre con vivo rammarico per il tempo perduto, ma anche con speranza, trepidazione e decisione, l'anno scorso ho preso in mano tutte le poche carte raccolte e ho avviato ulteriori ricerche. E così, quasi miracolosamente, ho potuto

ritrovare la corrispondenza di padre Placido con i suoi familiari. Nel gennaio 2000 ho consegnato il materiale al padre Apollonio Tottoli, pregandolo di proseguire le ricerche e di curare una pubblicazione.

È in tale modo che si sono potute raccogliere le tessere sparse della vita, passione e morte del nostro frate e riordinarle come in un meraviglioso mosaico, nel quale rifulge la figura di questo eroico martire della carità. Ogni lettore giudicherà il risultato raggiunto dall'agile penna di padre Apollonio, che ha messo tutto il suo intelletto d'amore nel far riemergere dall'oblio l'eroica e serafica figura del padre Cortese.

Per parte mia, voglio essere il primo a dire grazie al caro Autore e a tutti i collaboratori, tra i quali non posso dimenticare Ivo Jevnikar di Trieste che, da più di vent'anni, è un appassionato ricercatore della storia tragica che, durante e dopo l'ultima guerra, si è consumata sul confine orientale d'Italia. Sono anche felice che a pubblicare quest'opera biografica siano le Edizioni Messaggero Padova: non si deve dimenticare che il nostro padre Placido Cortese fu valente e attivo direttore del «Messaggero di sant'Antonio» dal 1937 al 1943. Particolare riconoscenza esprimo pure a padre Tito Magnani, vicepostulatore per le cause dei Santi, per la sua generosa disponibilità a seguire il recupero della figura di padre Placido e di altri santi frati della nostra provincia conventuale; un recupero che proseguirà e si intensificherà ora che la Congregazione per le Cause dei Santi, in data 8

ottobre 2001, ha concesso il «nulla osta» per l'avvio della causa di beatificazione e la dichiarazione del martirio del servo di Dio padre Placido Cortese.

Con questa preziosa biografia, giunta alla seconda edizione, abbiamo comunque già raggiunto una tappa importante nel cammino volto a far conoscere la cara e forte figura di un umile figlio di san Francesco che, sull'esempio di san Massimiliano Kolbe, ha dato la vita per salvare quella di molte altre persone.

Caro padre Placido, sono lieto di avere potuto, in parte, saldare il debito mio e della nostra Provincia religiosa di sant'Antonio verso di te e di avere fatto riemergere il tuo amabile volto, la tua opera di evangelico amore e la tua fede intrepida, anche per la consolazione e gioia della tua e mia isola natale di Cherso, che anche tu hai sempre amato.

✝ P. ANTONIO VITALE BOMMARCO ofm conv
arcivescovo emerito di Gorizia

Gorizia, 29 novembre 2001, festa di Tutti i Santi Francescani

Abbreviazioni

AFF	Archivio Famiglia Fantelli
APIJ	Archivio Personale di Ivo Jevnikar
APPC	Archivio Padre Placido Cortese
APSAP	Archivio Provincia S. Antonio di Padova
MSA	«Il Messaggero di S. Antonio»

CAPITOLO PRIMO

*Il mondo è tutto un rogo e gli animi
sempre cattivi: come sarebbe bello
vivere nella pace.*

(Padre Placido, Padova, 19 dicembre 1943)



*Padova. Padre Placido
in un cortile della Basilica di Sant'Antonio.*

1. UN FRATE È SCOMPARSO

PONTIFICIA BASILICA DEL SANTO

IL P. RETTORE

Padova, 9 ottobre 1944

Spett. Questura
di Padova

Il sottoscritto padre rettore della Pontificia basilica del Santo fa presente a codesta Spett. Questura che dalle prime ore del pomeriggio di ieri per cause del tutto ignote risulta assente dal nostro Convento del Santo il padre **Placido Cortese**, religioso sacerdote del nostro Ordine.

Circa i suoi connotati precisiamo: era individuo di media statura, corporatura piuttosto gracile e snella, storto negli arti inferiori, viso oblunگو, capigliatura bionda, occhi celesti con occhiali a stanghetta, dall'incedere claudicante.

Debbo ancora precisare che verso le ore 13 di ieri due sconosciuti chiesero del suddetto padre con rozza insistenza. Circa i connotati di quegli individui posso dire che uno era di media statura, faccia piena, carnagione bruna e giacca marrone oscuro. L'altro che si teneva in disparte, slanciato, magro e senza il braccio destro, con un impermeabile.

Verso le ore 13,35 dello stesso pomeriggio il suddetto padre fu visto da uno dei nostri religiosi uscire dal portone centrale del nostro Convento e dirigersi con passo lento e aspetto preoccupato verso l'apertura sinistra del parapetto che cinge il Sagrato della Basilica, oltrepassato il quale egli si diresse verso il Museo Civico. Detto religioso continuò a rimanere nella piazza del Santo per circa due ore e non lo vide più ritornare.

Dalle ore 19 di ieri sera feci iniziare diligenti ricerche nell'ambito del Convento, ma fino a questo momento il suddetto padre rimane irreperibile.

Debbo poi ancora rilevare che nella sua stanza è tutto in ordine; in più al proprio posto si trovano il cappello ed il breviario. Accenno a quest'ultimo dettaglio, perché il padre fu visto a lasciare il Convento senza il cappello.

Faccio vivo appello alla Vostra cortese sollecitudine per le debite diligenti ricerche.

Con perfetta osservanza.

Obbl. mo

(P. LINO BRENTARI)

*Rettore della Pontificia Basilica del Santo*¹

¹ Archivio della Provincia di S. Antonio di Padova (APSAP).

2. 8 SETTEMBRE 1943. LO SFASCIO DELLE ISTITUZIONI

*Tre anni di sacrifici non hanno portato
che a questo risultato.*

(Corriere della sera, 9 settembre 1943)

Un frate della basilica del Santo a Padova scompare l'8 ottobre 1944. È stato arrestato, sequestrato, rapito?

Il superiore del Convento denuncia il fatto alla Questura. È un atto dovuto; ma quale speranza di chiarezza e giustizia sostiene questa richiesta di soccorso rivolta dal cittadino all'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza?

Nel Nord-Italia l'orizzonte politico si incupisce per l'accendersi dello scontro tra fascismo e resistenza, mentre si profila il periodo più drammatico della guerra.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, da lunghi mesi il territorio nazionale è diviso tra Nord e Sud, lacerato dal doppio governo: le alleanze di guerra sono stravolte, il ruolo delle istituzioni pubbliche manovrato o paralizzato²; i cittadini scossi da paura, nostalgia, delusioni e speran-

² Vedi M. BORGHI, *Tra fascio littorio e senso dello stato. Funzionari, appa-*

za. Diffidenza e sospetto penetrano come nebbia in ogni giuntura della società.

In questo clima la basilica del Santo denuncia alla Questura di Padova la misteriosa scomparsa del padre Placido Cortese.

Per capire il ruolo di questo piccolo uomo nella tragedia grande del Paese, è necessario uno sguardo a quella torturata pagina della storia italiana.

Da più di un anno l'Italia è un campo di battaglia. Dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia (9 luglio '43), americani e inglesi risalgono la penisola, ferocemente contrastati dai tedeschi.

Nel dicembre '42 i russi hanno distrutto l'ARMIR (230.000 soldati dei quali 80.000 caduti, 50.000 casi di congelamento) nell'ansa del Don, costringendola alla tragica ritirata. Nel maggio del '43 le truppe dell'Asse sono state definitivamente sconfitte in Africa. A questi insuccessi che squassano e denudano i sogni coloriti del regime si aggiunge l'inquietudine prodotta dalla raffica di scioperi che scuote le grandi fabbriche del Nord.

Sotto la pressione di questi fatti, il re, i comandanti dell'esercito, i maggiori esponenti dell'industria e alcuni degli stessi gerarchi fascisti decidono di rompere l'alleanza con Hitler e di liberarsi di Mussolini.

rati, ministeri nella Repubblica sociale italiana (1943-1945). CLEUP, Padova 2019, vedi in particolare pp. 141-188.

La notte del 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del Fascismo, in una drammatica seduta, vota la sfiducia a Mussolini e restituisce piena autorità al re, che si affretta a fare arrestare il Duce e ad affidare il governo al maresciallo Pietro Badoglio³.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, Badoglio conduce con gli Alleati trattative segrete che porteranno alla resa incondizionata dell'Italia. L'armistizio verrà firmato il 3 settembre 1943 e comunicato al Paese l'8 settembre, in coincidenza con lo sbarco degli Alleati a Salerno.

³ Sulla stampa di lunedì 26 luglio vengono pubblicati i proclami del Re e del primo Ministro:

LA PAROLA DI VITTORIO EMANUELE

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli italiani il seguente proclama:
ITALIANI,

Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

ITALIANI,

Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dalla incrollabile fede nella immortalità della Patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: BADOGLIO.

Roma, lì 25 luglio 1943

Il caos che pervade subito l'Italia è già percepibile nell'ambiguità della dichiarazione ufficiale. I giornali di giovedì 9 settembre 1943 riportano la comunicazione fatta dal capo del Governo maresciallo d'Italia Badoglio l'8 settembre alle ore 19,45: «Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze Alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le Forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da parte di qualsiasi altra provenienza».

La stampa di quei giorni rappresenta l'esplosione dei sentimenti più contrastanti: l'illusione di una guerra conclusa, un senso di frustrazione e umiliazione⁴, terrore per la formidabile potenza militare tedesca sul territorio italiano.

⁴ *Editoriale* del «Corriere della sera», 9 settembre 1943, dal titolo *Risali-re*: «Giorno di profonda tristezza per il popolo italiano, se anche nel primo momento la fine di una guerra impopolare, che ha sparso di lutti e di rovine tutto il Paese, abbia potuto dare un senso d'istintivo sollievo. Tre anni di sacrifici non hanno portato che a questo risultato [...]».

Due date sorgono nella mente: il 4 novembre del 1918, l'8 settembre del 1943. Due guerre: col popolo, senza il popolo. E nel confronto è tutta la storia da cui bisogna risalire.

Le bandiere d'Italia si inchinino ai caduti, ai mutilati, ai superstiti, che hanno compiuto senza misura il loro arduo dovere. Si rialzeranno domani

Il Re e il Governo riparano a Brindisi, sotto la protezione degli Alleati sbarcati in Puglia. I tedeschi occupano tutta la parte centro-settentrionale dell'Italia, mentre le truppe italiane si sbandano, lasciate a se stesse, e 642.000 militari, fatti prigionieri vengono deportati in Germania⁵.

Il 12 settembre '43, un commando di paracadutisti tedeschi libera Mussolini dalla prigionia di Campo Imperatore, sul Gran Sasso. Pochi giorni dopo, il Duce annuncia la nascita di un nuovo stato fascista, la Repubblica Sociale Italiana (RSI), con capitale a Salò⁶, e un governo che rimar-

nel pugno di uomini che il grande dolore e l'immeritata umiliazione avranno fortificati. L'Italia risalerà. Ha in sé la sua rinascenza: lo spirito liberato e le intime forze riparatrici».

⁵ Alla stazione di Campo Marte, nella periferia di Padova, passano continuamente convogli di treni pieni di soldati italiani diretti in Germania. Il 12 settembre, avvisato dal parroco di Chiesanuova don E. Silvestri, il vescovo monsignor Carlo Agostini accorre e, sotto lo sguardo stupefatto dei soldati tedeschi, con un coltello apre ad uno ad uno i carri piombati. La gente accorre con bevande e viveri, mentre don Silvestri, indossato un bracciale della Croce Rossa, passa per i vagoni insegnando un cunicolo segreto per fuggire, con la complicità dei ferrovieri. Giunta la notte, i tedeschi inutilmente danno la caccia a don Silvestri e ai soldati fuggiti (il fatto, riportato in varie pubblicazioni, è registrato nella cronaca della parrocchia). Vedi P. Gros, *Il contributo del clero del comune di Padova alla resistenza*, Tipografia Moderna, Asiago, 2002.

⁶ «Il Gazzettino» di martedì 14 settembre pubblica un proclama del Governo nazionale fascista: «Italiani! l'Uomo che salvò la Patria dal caos e che le dette prestigio, grandezza, l'Impero, l'Uomo che per venti anni non è vissuto se non per il suo popolo e che in premio non ha avuto che ingratitude, infamia e prigionia, torna liberato alla sua missione [...]. Italiani! il

rà a totale dipendenza dei tedeschi. Così l'Italia è non solo divisa da un fronte⁷, ma anche spezzata in due entità statali distinte, e in guerra tra loro.

vostro nuovo governo fascista ha adesso il suo capo di sempre, l'Italia ha il suo Duce a dispetto dei nemici e dei loro complici e grazie al cameratismo degli Alleati. Stringiamoci intorno a lui, come intorno alla vivente bandiera. Vinceremo: egli disse nel primo giorno di guerra, e gli rispose il popolo con fidente certezza. Oggi con lui e per lui, quel grido ritorna. Tra la furia del nemico e i disastri dell'onta disperatamente quella certezza rinasce. Vinceremo! Viva Mussolini!

IL GOVERNO NAZIONALE FASCISTA
Berlino, 13 settembre»

⁷ Sulla «Linea Gustav» (da Gaeta a Pescara), i tedeschi riescono a bloccare l'offensiva alleata, fino alla primavera del '44. Successivamente, il 4 giugno '44, gli Alleati entrano a Roma; nell'estate completano la conquista dell'Italia centrale, senza riuscire a infrangere la tenace resistenza tedesca, comandata dal generale Albert Kesselring, sulla «Linea Gotica» (da Pesaro a Massa).

3. L'OCCUPAZIONE TEDESCA DI PADOVA

*Calma, inerte, rassegnata: così si mostrava
la città di Padova il 9 settembre.*

(Selmin, *Nessun "giusto" per Eva*, p. 12)

Nell'occupazione tedesca dell'Italia centro-settentrionale particolare importanza assume il Nord-Est, naturale crocevia di interessi militari, politici, etnici e direttrici geografiche⁸.

I tedeschi, che dopo il 25 luglio si sono affrettati a introdurre in Italia un forte contingente di truppe dalla Germania e dalla Francia, isolato il Veneto come in una sacca, seguono esattamente la tecnica usata nell'occupazione delle altre città dell'Alta Italia: puntano subito su caserme, telefoni, polizia, e ordinano ai comandi italiani di disarmare ufficiali e militari, e di restare consegnati in caserma per consentire alle truppe tedesche di «ritirarsi indisturbate verso il Brennero».

Da parte italiana si attendono invano ordini dall'alto. Nel Veneto, il generale Alfredo Guzzoni, comandante in capo del settore del Nord-Est, è introvabile. Vengono diramati gli ordini più contraddittori: unirsi ai tedeschi, resiste-

⁸ V. MARANGON, *Resistenza padovana tra memoria e storia*, Centro Studi Ettore Luccini, Padova 1994, p. 13.

re con la forza, tenere le truppe in caserma, agire di propria iniziativa...⁹.

Così si compie l'occupazione tedesca di Padova: quattro autoblinde parcheggiate in Prato della Valle intimidiscono la cittadinanza e le forze armate. Quando il 10 settembre arrivano i primi autocarri germanici carichi di soldati, in città si diffonde la paura. Vengono disarmati diecimila uomini che, chiusi nelle caserme, attendono inutilmente ordini. Chi non si piega alla collaborazione è spedito in Germania.

Il caos è indescrivibile: tutte le strade appena fuori città brulicano di sbandati e fuggiaschi che hanno lasciato i campi di internamento: italiani, slavi, alleati¹⁰.

La scacchiera dei pubblici ufficiali, ricomposta solo un mese prima dal governo Badoglio, viene rovesciata e naturalmente riordinata dal governo della Repubblica Sociale Italiana¹¹.

⁹ Sul Municipio e la Prefettura a Padova in questo momento, vedi F. SELMIN, *Nessun "giusto" per Eva*, Cierre Edizioni, Verona 2011, p. 13.

¹⁰ Sull'8 settembre e la conseguente occupazione tedesca nella città di Padova e in provincia vedi G.E. FANTELLI, *La resistenza dei cattolici nel padovano*, FIVL, Padova 1965, pp. 30ss.; P. GIOS, *Dal soccorso ai prigionieri inglesi ai campi di concentramento tedeschi*, AVL P, Padova 1987, pp. 9ss.; IDEM, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova (26 luglio 1943 - 2 giugno 1945)*, Marsilio, Venezia 1981, pp. 18ss.; IDEM, *Un vescovo tra nazifascisti e partigiani. Mons. Carlo Agostini vescovo di Padova*, ISEP, Padova 1986, pp. 17ss.; V. MARANGON, *Resistenza padovana tra memoria e storia*, pp. 25ss; P. GALLETTI, *La resistenza in Italia e nel Veneto*, Battagin, San Zenone degli Ezzelini 2000, pp. 68ss.

¹¹ Sulla situazione italiana durante i quarantacinque giorni del governo

Un anno dopo questi fatti, il superiore della basilica del Santo di Padova rivolge domanda di soccorso per la scomparsa del frate padre Placido Cortese. La Prefettura e la Questura sono lì, a poche centinaia di metri. Ma è facile immaginare quale potere abbiano il prefetto e il questore nell'esasperata situazione politica, sociale e militare di quel momento, quando a Padova si contano una dozzina di tipi di polizie, e la carica di questore è vacante¹².

Badoglio: F.W. DEAKIN, *La brutale amicizia*, Einaudi, Torino 1990; vol. I, pp. 590-636; vol. II, pp. 653-731.

¹² Il Prefetto, dal 19 luglio 1944 al maggio 1945 è Federico Menna; il Questore, dal 25 aprile 1944 al 1 maggio 1945 non c'è, e gli atti vengono firmati dal prefetto. Sulle dodici polizie esistenti a Padova, vedi M. TAMASIA, *L'attesa nell'ombra*, Zanocco, Padova 1946, p. 115; G.E. FANTELLI, *La resistenza dei cattolici nel padovano*, p. 38.

4. LA BASILICA DEL SANTO

*Di me non abbiate paura. Quando bombardano
ho 70 metri di campanile sopra la testa dura.*

(Padre Placido, Padova, 21 luglio 1944)

Capita spesso che nello sfascio di una società l'istituzione religiosa diventi punto di riferimento e di speranza¹³.

Così, nei terribili anni della guerra, la basilica del Santo continua a irradiare il suo messaggio di fede tramite il «Messaggero di sant'Antonio», e diventa a un certo punto il quartiere generale per il salvataggio di tante vite umane, a opera del nostro piccolo frate.

La basilica del Santo, grazie al Concordato del '29 tra la Santa Sede e l'Italia, godeva di una certa extraterritorialità¹⁴. Durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio questo speciale status giuridico della Basilica fa sorgere la speranza di evitare i bombardamenti alleati su Padova, qualora essa venga riconosciuta città aperta.

¹³ A. RICCARDI, *Il secolo del martirio*, Mondadori, Milano 2000, pp. 105-114.

¹⁴ *Concordato tra la Santa Sede e l'Italia* (A. Ap. S., Vol XXI, pp. 275ss.). Art. 27: «Le basiliche della Santa Casa in Loreto, di San Francesco in Assisi e di Sant'Antonio in Padova con gli edifici e opere annesse, eccettuate quelle di carattere meramente laico, saranno cedute alla Santa Sede e la loro amministrazione spetterà liberamente alla medesima».



*Basilica e convento del Santo, dove il padre Placido Cortese
ha vissuto la maggior parte del suo ministero sacerdotale.*

Allo scopo il 2 settembre 1943 il nuovo commissario prefettizio dell'amministrazione provinciale Mario Marinesi, l'ex podestà di Padova Guido Solitro, il commissario prefettizio al comune Luigi Attardi e il professore universitario Egidio Meneghetti, presentano al vescovo Carlo Agostini i risultati della loro commissione. Sostengono che Padova è una città-santuario per essere sede di una delle basiliche più celebri di tutto il mondo cristiano, meta di pellegrinaggi, dipendente direttamente dal Vaticano. Ricordano che Padova è una città universitaria e può anche essere considerata una "città ospedaliera".

Viene deciso che il comune, l'università e l'esercito si rivolgano alle rispettive autorità superiori, mentre il vescovo si affretta a consegnare un messaggio al Nunzio apostolico in Italia monsignor Francesco Borgongini Duca. Ma le cose precipitano con l'armistizio dell'8 settembre, che apre un'altra pagina drammatica della storia.

L'extraterritorialità della basilica del Santo viene comunque chiaramente definita in una dichiarazione emessa dal governatore dello Stato della Città del Vaticano, il 18 ottobre 1943, controfirmata dalla Missione tedesca presso il Governo fascista¹⁵.

La notizia, presto diffusasi nella città, rende il convento del Santo deposito di beni e masserizie di cittadini e società

¹⁵ Per ulteriori dettagli vedi L. BRENTARI, *L'opera del Santo nell'ultima guerra (1943-1945)*, in «Il Santo», 3 (1981), p. 616.

in pericolo. Per evitare possibili complicazioni diplomatiche fra tedeschi e Vaticano, si rinuncia invece ad accogliere entro l'area extraterritoriale persone ricercate perché coinvolte in attività clandestine.

In breve la bandiera del Vaticano che sventola sulla Basilica diventa per la città insegna di rifugio nella tormenta della guerra e sotto i bombardamenti. Nella Basilica il padre Placido Cortese incoraggia sorridente i suoi collaboratori in lingua croata: «Znaju oni, da sam ja ovdje» (loro – gli Alleati – sanno che io sono qui)¹⁶; e ai suoi confratelli spaventati dice con candida ingenuità «Gnente paura! Mi ve salvo tuti»¹⁷.

Ma chi è questo frate che si sente tranquillo di fronte alla furia della guerra?

¹⁶ V. ARKO, *P. Placido Cortese*, in «Zbornik Svobodne Slovenije» [Almanacco della Slovenia libera], Buenos Aires, 1967, p. 85. Il dottor Arko, allora studente universitario, fu uno dei più stretti collaboratori di padre Placido. Nato il 19 agosto 1920 a Ribnica in Slovenia, dopo la guerra si trasferì come rifugiato politico a S. Carlos de Bariloche in Argentina, dove morirà il 9 marzo 2000.

¹⁷ APPC: testimonianza scritta di padre Beniamino Costa, Padova, 24 gennaio 1996.

INDICE DEI NOMI

- ABATE Giuseppe, 90, 170
 ABSALON Roger, 181n, 184n, 283
 ACCATTOLI Luigi, 283
 AGNELLI Giovanni (senior), 132
 AGOSTINI Carlo, 21, 28, 129n, 133, 147, 169
 ALBERTINI Luigi, 132
 ALEXANDER, Harold Rupert, 237
 ALLEATI, 18, 19, 21, 22n, 24, 29, 163, 181, 200, 209, 237
 AMICUCCI Ermanno, 131
 ANDRI Adriano, 36n
 ANTONIO di Padova, santo, 50, 67, 102, 112, 113, 114, 114n, 116, 117, 118, 121, 122, 179, 185, 238, 252, 257, 260, 262, 264
 APIH Elio, 212n, 284
 ARKO Vojko, 29n, 159, 159n, 161n, 162, 162n, 163, 189n, 203, 204n, 208, 209n, 225n, 240, 281, 284
 ARTERO Domenico, 174n, 195, 196
 ASOR ROSA Alberto, 144n, 284
 ATTARDI Luigi, 28
 BADOGLIO Pietro, 19, 19n, 20, 24, 25n, 26, 280
 BAGATELLA Serafino, 94n
 BARKER Ernest Charles Roland, 223, 223n
 BASILIANI monaci, 41
 BATTALIA Antonia (madre di padre Placido), 37, 38, 71n, 77, 101, 227, 230, 236, 240, 241, 255
 BECCEGATO Eugenio, 129n
 BELARDELLI Giovanni, 131
 BELLINA Luisa, 174n, 284
 BELLUDI Luca, beato, 121, 122
 BEN GURION David, 166
 BENEDETTINI monaci, 41, 227
 BENEŠ Edvard, 237
 BERTOLO Domenico, 85n
 BERTON Serafino, 235
 BIASI Angelo, 39, 57, 251
 — Celestino, 251
 BIGGINI Carlo Alberto, 196n, 205
 BISMARCK Otto von, 143
 BLANCATO Elena, 240n, 284
 BLATNIK France, 263, 266
 BODRERO Emilio, 143
 BOLE Ivo, 208, 269
 BOLOGNINI Antonio, 42, 60
 BOLZONELLA Carlo, 123, 123n, 177n, 178n, 193, 196, 196n
 BOMMARCO Antonio Vitale, 7, 11, 79, 201, 233n, 240, 244, 282, 284
 — Gianna, 242n
 BONATO (ditta di confezioni), 180n
 BORDIN Bernardino, 42, 284
 — Valentino, 204

- BORELLI Aldo, 132
 BORGATO Delfina, 184n, 284
 BORGHI Marco, 17n, 284
 BORGONGINI DUCA Francesco, 28, 86, 153, 154, 157n, 166, 169, 263, 267, 280
 BOSHAMMER (comandante SS), 197
 BOTTEON Fiorella, 126n, 284
 — Luisa, 126n, 284
 BRADIZZA Lodovico, 39
 BRENTARI Lino, 16, 28, 153n, 171, 235, 235n, 284
 BRICELJ Ivo, 208, 269
 BROCH Giovanni, 143
 BRUCCULERI Angelo, 128n, 142, 142n, 143
 BRUGNERA Giuseppe, 118
 BRUNAZZO Lorenzo, 273 (→ L.B.)
 BUDICIN Marino, 159n
 BURRIN Philippe, 284
- CAMPELLO Fulgenzio, 9, 100n, 105, 175n, 218, 218n, 221, 223, 237, 237n, 243, 244
 CAPOGRECO Carlo Spartaco, 157n, 285
 CARDINI Franco, 128n, 285
 CARITÀ Mario, 232
 CARLOTTA (*siora*) 103
 CARLOTTI Anna Lisa, 170n, 174n, 285
 CATTARUZZA Marina, 285
 CAUVIN Albina, 234n, 240n, 287
 CAVALLI Italo, 198
 CECCON Daniele, 105n, 107n
- CEOLA Serafino, 92n, 100n, 105n, 107n
 CHIALINA Vittore, 42, 46, 57n, 71n, 129n
 COCIANI Atanasio → Kocjančič Atanazij
 COGLIEVINA Marino, 92n
 COLASANTI Giovanni, 240
 COLLOTTI Enzo, 172n, 173n, 213n, 285
 COLOMBO Carlo, 146, 146n, 150n, 285
 COPPOLA Francesco, 143
 CORNI Gustavo, 165n, 166n, 285
 CORTESE padre Placido (al secolo Nicolò Matteo, detto Mico), *passim*
 — Antonia (mamma), → Battaia Antonia
 — Antonio Giovanni (fratello, detto Tone), 37, 39, 45, 45n, 50, 59, 64, 67, 70, 75, 240, 241, 242
 — Giovanna Antonia (sorella, detta Nina o Ninetta), 37, 41, 45, 45n, 50, 52n, 59, 59n, 61, 62, 64n, 66, 68, 69, 70, 73, 75, 76, 87n, 90, 90n, 91, 93, 94, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 107, 108, 109, 125, 162, 184, 199, 200, 206n, 227n, 234, 236, 240, 241, 242, 253, 254, 282
 — Giovanna Filipas (nonna), 37
 — Maria (zia), 64, 65, 93, 206n, 252, 253
 — Mary (cugina, detta Meri), 39n, 66, 68, 100n

- Mate (zio), 125
- Matteo (padre), 37, 38, 44, 65, 68, 69n, 71n, 77, 90, 91, 101, 279
- Matteo (nonno), 71n
- Matteo Antonio (fratello, detto Mate), 37, 45n, 50, 59, 64, 68, 70, 71, 77, 89, 90, 91, 279
- Michiza (zia), 55, 64, 252, 253
- Nicola (cugino), 65
- CORTESE Benedetto (non parente), 233n
- Nicola (omonimo), 253
- COSLOVICH Marco, 96n, 214n, 218n
- COSTA Beniamino, 29n, 93n, 100n, 105n, 114n, 154
- CRIVELLARI Giuseppe, 44, 65, 251
- CRULICH (un conoscente), 90
- DABINESE Angelo, 221
- Lapanje Adele, → Lapanje
- Rainerio, 92n, 99, 100n, 106n
- DALLA TORRE Giuseppe, 132
- DAMOSSO Paolo, 240n, 285
- DEAKIN Frederick William, 25n, 285
- DECLICH Carlo, 195, 195n, 225n
- DE FELICE Renzo, 128n, 285
- DIENA Giorgio, 174, 174n, 205
- Wanda, 174, 174n, 175, 195, 205, 206
- DONATELLO (Donato de Bardi, detto), 113
- D'ORSI Angelo, 131n, 285
- DUHOVNIK Tone, 208, 209n
- ECCHER Andrea, 172, 181n, 189, 196, 201, 202, 202n, 227, 228n, 230, 231, 231n, 232n, 233
- EICHMANN Adolf, 165, 168
- EINAUDI Luigi, 132
- EISENHOWER Dwight David, 20
- FANTELLI Gian Erminio (e famiglia), 24n, 25n, 126, 126n, 172, 172n, 173, 173n, 181n, 189, 189n, 193, 194n, 197n, 198n, 278, 285
- FEDRIZZI Vigilio, 69
- FERENC Tone, 156n, 159n, 285
- FILIPAS Giovanna, 37
- FOGALE Stefano, 277, 278
- FÖLKELE Ferruccio, 212n, 286
- FORESE Luciano, 9, 115n, 169n, 175n, 244
- FORTIN Giovanni, 174n, 195
- FRA-MA (gruppo), 174, 174n, 175, 183
- FRANCESCHINI Ezio, 173, 174, 174n, 175, 187, 188, 205, 205n, 206, 239, 284
- FRANCESCO d'Assisi, santo, 11, 50, 60, 108, 121n, 122, 136, 170, 171n, 202, 243, 259, 260
- FRANCO Francisco, 142
- FRANZINELLI Mimmo, 197n, 286
- FRASSATI Alfredo, 132
- GALLETTO Pietro, 24n, 184n, 225n, 286
- GARDIN Gianfranco Agostino, 244
- GASTALDELLO Guerrino, 277
- GASTALDI Casimiro, 105n, 107n

- GATTAMELATA (Erasmus da Narni, detto), 113n
- GATTI Isidoro Liberale, 129n, 130n, 286
- GEMELLI Agostino, 146
- GESTAPO, 8, 165, 208, 210, 211, 214n, 217, 220n, 269, 277, 281
- GIACON Bruno, 177n
- GIORGIO (un conoscente), 91
- GROS Pierantonio, 21n, 24n, 134n, 147n, 169n, 170n, 174n, 179n, 180n, 184n, 196n, 197n, 286
- GIOVANNI PAOLO II, papa, 102
- GLAVNIK Marjan, 238n
- GLOBOCNIK Odilo Lotario, 211, 212n
- GOBBIN Mario, 100n, 106n, 175, 175n, 176n, 274, 275, 276
- GOBBO Davide, 157n, 286
- GOJKOVIČ Viktor, 238, 238n
- GOLEC Jože, 207, 210, 214n, 220n, 269
- GORLATTO Giacomo, 73, 85, 251
- GRASSO Giacomo, 240n, 287
- GRAZIANI Rodolfo, 196
- GREGORC Janez Ivo, 208, 214, 214n, 217n, 218, 269, 270, 271
- GUALA DUCA Simeone, 225n
- GUZZONI Alfredo, 23
- HAPPACHER Luciano, 233n, 286
- HEIN Barbara, 8
- HEYDECKER Julius Isaak Philip., 165n, 286
- HEYDRICH Reinhard, 165
- HIMMLER Heinrich, 212, 212n
- HITLER Adolf, 18, 165, 187, 232
- HRŠIĆ Matteo, 39
- JELE (una conoscente), 39
- JEVNIKAR Ivo, 8, 10, 158n, 161n, 177n, 181n, 207, 207n, 209, 210n, 214n, 218n, 223, 225n, 229n, 231n, 233n, 239, 286
- JEZERNIK Božidar, 160n
- KAPPLER Herbert, 168
- KASTELIC Ivan, 97, 194n, 225n
- KAUTSKÝ Karl, 188
- KERSEVAN Alessandra, 157n, 287
- KESSELRING Albert, 22n, 197n
- KOCIPER Stanko, 155n, 158n, 160n, 161, 161n, 262, 287
- KOCJANČIČ Atanazij, 160, 181n, 262, 263
- KOLARIČ Jakob, 161n
- KOLBE Massimiliano, 11, 234n
- KONDOR Luis, 137n
- KRISTEN Samo, 287
- LA FONTAINE Pietro, 60
- LAGGIONI Giorgio, 7, 8
- LAKNER Alojzij, 264
- LAPANJE DAINESI Adele, 218, 220, 224, 244, 282
- LAZZARI (famiglia di Padova), 221
- Maria, 219, 220
- Parisina, 219n
- L.B. (giornalista), 95n, 186n, 273, 274
- LEONARDELLI Emilio, 194n
- LEONE XIII, papa, 118

- LUISETTO Giovanni, 84
 LUISORI Gino, 198
 LUPIERI Tarcisio, 103n, 182, 182n, 183n

M
 MAGLIONE Luigi, 147, 157n, 169
 MAGNANI Tito, 7, 10, 240, 240n, 281, 287
 MANCINI Roberto, 128n, 285
 MANDIĆ Leopoldo, 122
 MANTIERO Antonio, 129n, 206n
 MANZINI Raimondo, 132
 MANZOLINI Silvana, 234, 242, 242n
 MARAČIĆ Ljudevit Anton, 240, 287
 MARANGON Vittorio, 23n, 24n, 174n, 180n, 184n, 197n, 287
 MARANGONI Alfio, 198
 MARCHESI Concetto, 174n
 MARIETTA (una conoscente), 39
 MARINESI Mario, 28
 MARTINI Carlo Maria, 96n, 287
 MARTINI, sorelle, 174n, 183, 184, 271
 — Carla Liliana, 184n, 184, 185, 195, 271, 273, 287
 — Lidia in Sabbadin, 184, 184n, 185, 221, 224, 271, 272, 273
 — Renata, 221
 — Teresa in Redetti, 184n, 185, 195, 221, 271, 272, 273
 MARTINOLLI Aldo, 85, 86, 87
 MARTO Francesco, beato, 137
 — Giacinta, beata, 137
 MASETTO Pacifico, 58, 92n, 105n, 175n

 MATTARELLA Sergio, 239, 239n, 248, 282
 MAZOVEC Majda, 158, 163, 194n
 MELLINATO Giulio, 36
 MENEGHETTI Egidio, 28, 174n, 187, 189, 197n
 MENNA Federico, 25n, 196n, 197, 198, 232, 281
 MESSORI Vittorio, 139, 139n, 287
 — RONCAGLIA Carlo, 147
 MICHELI Antonio, 105n, 180n, 181n, 202
 MIHAILOVIĆ Draža, 156
 MILOŠEVIĆ Josip, 36, 41
 MINUTO PERI Francesca, 284
 MIRKO (amico-traditore), 204, 207, 219
 MOELLHAUSEN Eitel Friedrich, 168
 MOLINARI Paolo, 137n
 MONTICO Giorgio, 84n
 MONTINI Giovanni Battista, 1467
 MONTRESCO (direttore delle Ricevitorie di Padova), 254
 MOSCONI Ambrogio, 85n
 MUCCI Massimo, 212n, 287
 MUNDÙ G., 139n
 MUŠIČ Anton Zoran, 96, 210, 214, 214n, 217, 218n, 269, 270, 271
 MUSSOLINI Benito (Duce), 19, 21, 22n, 126, 127, 128, 129n, 130n, 131, 141, 232, 281

N
 NATURAL Caterina, 37, 38n
 NECCHI Ludovico (Associazione), 173, 180
 NEGOVETICH Agostino, 251

NICODEMI Giorgio, 169
 NOMITO Cesare, 177n
 NOUWEN Henri J.M., 154n, 287

 OBERHAUSER Joseph, 212
 ORLINI Alfonso, 41n, 251, 287
 OZANAM Federico, 115

 PAHOR Boris, 223n, 287
 PAOLO, apostolo, 54, 74, 78, 258
 PAPO DE MONTONA Luigi, 35n, 287
 PATERNOSTER Venanzio, 201, 202,
 202n, 204, 204n, 207
 PATZOLD Kurt, 165n, 288
 PELIKAN Egon, 36n
 PERI MINUTO Francesca, 284
 PERONI Benedetto, 42, 43
 PEROSI Lorenzo, 77, 78
 PETACCO Arrigo, 139n, 288
 PETRANICH Placido, 49n
 PIERO (un conoscente), 39
 PIEROBON Giovanni, 198
 — Luigi, 198, 206n
 PIO XI, papa, 73, 121n, 129, 130,
 137
 — XII, papa, 134, 137, 140, 141n,
 142, 145, 148n, 154, 259
 PITACCO Andrea, 100
 PITTARO Egidio, 39, 43, 43n, 46, 251
 PIZZIRANI Giuseppe, 196n, 232
 POGAČAR Rudolf, 208, 209n
 POSENATO Teodoro, 92n
 PRESSAC Jean-Claude, 166n, 288
 PROSPERINI (Regio Stabilimento),
 118

RADOSI Raffaele, 39, 57, 73, 78,
 230, 231n
 RAINER Friedrich, 211
 RAVANELLO Oreste, 78
 REBULA Alojz, 288
 RIBBENTROP Joachim von, 168
 RICCARDI Andrea, 26n, 288
 RIZZI Bernardino, 78
 ROMANI Armando, 174n, 175, 183,
 206, 271
 ROSSETTI Maria Teresa, 179
 ROSSI Cesare, 196n
 ROŽMAN Gregorij, 161, 262, 268
 RUFFATO Luigi Francesco, 240n, 288

 SALVAGNIN Giuseppe, 105n, 107n
 SALVATORELLI Luigi, 132
 SAONARA Chiara, 181n, 288
 SARTORELLO Bernardino, 62
 SARTORI Antonio, 41n, 288
 — Cristina, 240n, 288
 SCAINI Mariano, 93
 SCHWARZ Erika, 165n, 287
 S.D. (*Sicherheitsdienst*), 197, 210
 SEGA Maria Teresa, 174n, 284
 SELMIN Francesco, 23, 24n, 173n,
 288
 SGARAVATO Alberto, 100n, 105n
 SILVANI Stefano, 92n
 SILVESTRI Ettore, 21n
 SKUTARIĆ (sacerdote), 225n
 SLAPŠAK Marija, 158, 158n, 262, 264
 SNOJ (tenente), 193, 195, 196

SOLITRO Guido, 28
 SOMBART Werner, 142
 SPANÒ Donato, 233, 233n
 SS (*Schutzstaffeln*), 165, 168, 174,
 180n, 183, 186, 200, 201, 202,
 203, 211, 212n, 214n, 219, 228,
 229, 235, 270, 271, 272, 274
 STAHEL Reiner, 168, 169
 STALIN (Josif Vissarionovič Džugaš-
 vili), 164
 STARE Ivan, 262
 STUHLPFARRER Karl, 213n, 288

TAMASSIA Mirella, 25n, 288
 TATICCHI Maria, 86
 TAVČAR Marko, 36n
 TEDESCHI Francesca, 107
 TENTOR Michele, 39
 TERESA di Calcutta, santa, 96
 THOMAS Hugh, 139
 TIZIANO Vecellio, 60
 TODESCO Mario, 198
 TOLLARDO Giordano, 98, 171, 171n,
 201
 TOMAZ Luigi, 32, 79, 288
 TOMMASEO Niccolò, 115
 TOSI Eugenio, 87n
 TOTTOLI Apollonio, 8, 10, 161n,
 282, 287
 TSE-TUNG Mao, 136

UJČIĆ Marija, 158, 158n
 UŠENIČNIK Aleš, 267

VARISCHI Carlo, 170, 173, 174n,
 180, 195
 VAROTTO Francesco, 100
 VAUHNİK Vladimir, 8, 200, 200n,
 201, 203, 220n, 240, 288
 VEBLE (persona internata a Chiesa-
 nuova), 262
 VECCHIATO Carlo, 244
 VESELÝ Jiří Maria, 188
 VINDEK (pseudonimo di un giornali-
 sta), 144
 VITTORIO EMANUELE III, re, 19
 VIVODA Antonio, 117

WEIRICH Carlo, 187, 206n
 WEIRICH Ignazio, 187
 WERDNIK Fritz, 8, 207, 208, 209,
 210, 269
 Wiesel Elie, 166n
 WIRTH Christian, 212

ZAMARIOI Bruno, 95n, 98, 105n,
 121,
 ZAMBON Milena, 174n
 ZAMBONI Adolfo, 8, 121
 ZANCAN Lanfranco, 189n, 288
 — Paola, 198n, 206n, 288
 ZANELLA Patrizio, 181n, 288
 ZANIN Mario, 174n, 180, 180n, 195
 ZATTA Enzo, 184n, 288
 ZIGGIOTTI Geremia, 99, 100, 105n,
 107n, 125n, 175n, 194n
 ZIMMER Fritz, 217, 270
 ZORMAN Fortunat, 160, 161, 161n,
 262, 263, 264, 266
 — Ivan, 262, 263, 264, 265

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020
Mediagraf S.p.A., Noventa Padovana, Padova